

nell'articolo stesso, in forza del quale potrebbesi tener sospesa questa riserva durante i primi cinque anni.

Io sono stato forse il primo a richiamare la pubblica attenzione sull'importanza del nostro cabotaggio e sulla facilità con la quale l'abbiamo concesso finora alle bandiere estere, a condizione di una reciprocità la quale, nel fatto, è sempre stata e sarà sempre illusoria per noi.

Anche nell'importante discussione, fattasi in questa Camera nel maggio 1882, sul trattato di commercio e sulla convenzione di navigazione con la Francia, discussione rammentata dall'onorevole Massabò, io proposi un ordine del giorno che, con lieve modificazione, ebbe l'onore di essere approvato dalla Camera e che è il seguente:

“ La Camera invita il Governo, nello stipulare convenzioni di navigazione con altri Stati, a non concedere ad essi facoltà di navigazione e commercio di scalo e di cabotaggio sulle coste italiane, se non a condizione di perfetta reciprocità, e occorrendo anche mediante altri opportuni e sufficienti compensi. ”

La questione trovavasi dunque pregiudicata; il voto della Camera era già pronunziato, quindi io non saprei trovare la ragione per cui la Commissione abbia adottato un contrario parere, facendo a noi una proposta, la quale era anche diversa da quella fatta dal Governo.

Signori, la nostra marina mercantile, la quale ha pochissimi noli di uscita dai nostri porti, nè può sperare di vederli aumentati in avvenire, è costretta ad andarne in cerca nei porti esteri, dovunque i noli si trovano. Essa dunque deve desiderare che in tutto il mondo marittimo regni il principio della libertà del traffico a qualunque bandiera.

Ora quale condizione faremmo noi all'estero alla nostra marina mercantile, proclamando noi stessi l'esclusione della bandiera estera dai nostri porti per il traffico di cabotaggio?

E vi è un'altra considerazione forse anche più grave. Le comunicazioni colle nostre isole, il traffico di una parte del nostro continente sono e saranno sempre in mano di una Compagnia sussidiata dallo Stato, cioè a dire in mano del monopolio più o meno potente.

Nè dicendo questa parola monopolio, io intendo di accusare chicchessia. Gli atti di generosità, gli atti di disinteresse, si ammirano quando sono compiti, ma nessuno può pretendere che si compiano.

Io dico dunque che si stabilisca, pure, per legge, il principio della riserva del cabotaggio sulle

coste italiane alla nostra bandiera. È un'arma che ci gioverà nelle trattative internazionali, se sapremo valercene opportunamente.

Ma non si limiti a 5 anni la facoltà di ammettere all'esercizio del nostro cabotaggio le navi di bandiera estera; poichè ciò sarebbe troppo pericoloso per noi, troppo contrario agli interessi generali della nostra marina.

Il nostro cabotaggio si conceda contro compensi veramente equivalenti, compensi i quali non si troveranno certo in talune convenzioni di navigazione, ma bensì in taluni trattati di commercio.

Mi è parso poi conveniente ed utile di proporre, in questo articolo, una definizione del cabotaggio, definizione la quale non si trova in nessuna legge, in nessun atto pubblico, benchè se ne parli dovunque.

Avverto poi che, nel mio emendamento, è avvenuto un errore di stampa, poichè là dove dice: *il bastimento che carica passeggeri e merci*, deve dire: *passeggeri o merci*: poichè così il traffico dei passeggeri, come quello delle merci costituisce un commercio di cabotaggio.

Presidente. L'onorevole Dotto ha facoltà di parlare.

Dotto de' Dauli. Ritiro il mio emendamento. Soltanto credo bene il dichiarare, che mi unisco alla proposta degli onorevoli Sciacca della Scala e Massabò, per la soppressione del terzo comma dell'articolo 13, quale è stato proposto dal Governo.

Presidente. La Commissione intende di manifestare domani il suo avviso sulle varie proposte fatte?

Boselli, relatore. Sì, signore.

Presidente. Rimanderemo, dunque, a domani il seguito di questa discussione.

Annunzio di varie domande d'interrogazione,

Presidente. Comunico alla Camera diverse domande d'interrogazione.

Una, dell'onorevole Lucca, è rivolta al ministro delle finanze:

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze sulle intenzioni del Governo a proposito della revisione della tariffa doganale, per quanto concerne la industria agraria. ”

Un'altra, degli onorevoli Ferrari Ettore, Ruspoli, Maurigi, Odescalchi e De Zerbi, è rivolta al ministro della pubblica istruzione:

“ I sottoscritti desiderano d'interrogare l'onore-